POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

# Alcune riflessioni sulla conservazione e valorizzazione degli antichi edifici ludici e teatrali gallo-romani

*Original*
Alcune riflessioni sulla conservazione e valorizzazione degli antichi edifici ludici e teatrali gallo-romani / Romeo, Emanuele. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - STAMPA. - 23:1(2015), pp. 14-37. [10.13128/RA-17572]

*Availability:*
This version is available at: 11583/2631074 since: 2016-02-15T10:12:39Z

*Publisher:*
UNIVERSITÀ DI FIRENZE

*Published*
DOI:10.13128/RA-17572

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

05 May 2024

# Alcune riflessioni sulla conservazione e valorizzazione degli antichi edifici ludici e teatrali gallo-romani

Emanuele Romeo
*Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*

*pagina a fronte*
**Fig.8**
Il teatro di *Arelate* con le strutture necessarie per le rappresentazioni che si inseriscono in maniera distinguibile, evocando gli elementi strutturali del teatro, Arles

**Abstract**

The french archaeological heritage of the classical age has been subject to phenomena that have caused either its abandonment or the continuation of its use, its transformation or the loss of its integrity. In particular, theatres, amphitheatres and circuses are often now in ruins after experiencing seasons of transformation, conversion to new uses and restoration: processes that have ensured the survival of these buildings through a continuous integration in urban activities. Based on these premises, the paper presents the results of a research aimed to the preservation of this heritage, suggesting strategies for its valorization that, in accordance with the requirements of the contemporary world, propose a project for fruition that must be compatible with such goods.

Il patrimonio archeologico francese dell'età classica è stato oggetto, nel corso dei secoli, di fenomeni molto diversi che ne hanno decretato l'abbandono o la continuità d'uso, la trasformazione o la parziale perdita di integrità. In particolare gli edifici per lo spettacolo (teatri, anfiteatri, circhi) a seguito di eventi distruttivi o a causa dell'interruzione dell'uso, sono pervenuti a noi allo stato di rudere dopo avere conosciuto stagioni di trasformazione, riconversione a nuovi usi, interventi di restauro: processi che ne hanno garantito la sopravvivenza attraverso una continua integrazione nelle attività urbane. Sulla base di tali premesse, il contributo presenta gli esiti di una ricerca finalizzata alla conservazione di questo patrimonio attraverso strategie di valorizzazione che, sia pur nel rispetto delle esigenze della contemporaneità, propongano un progetto di fruizione turistica compatibile con tali beni.

## Le matrici storiche dell'attuale salvaguardia del patrimonio archeologico francese

In Francia l'interesse per le testimonianze archeologiche risale ai primi anni dopo la Rivoluzione, quando, in seno alle prime attività di tutela dei monumenti ritenuti patrimonio nazionale, Vitet, Mérimée, Hugo e Viollet-le-Duc ne evidenziarono il valore documentale, ne studiarono i processi



RA 1 | 2015, pagg. 14 | 37
ISSN 1724-9686 (print) | ISSN 2465-2377 (online)

© The Author(s) 2015. This is an open access article distribuited under the terms of the Creative Commons License CC BY-SA 4.0 Firenze University Press. DOI: 10.13128/RA-17572 - www.fupress.net/index.php/ra/

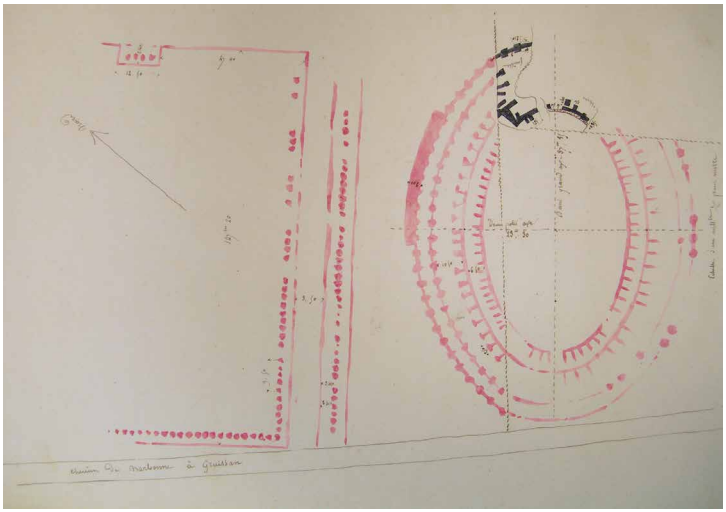


**Fig. 1**
Disegno dei ruderi dell'anfiteatro di Narbonne eseguito da Viollet-le-Duc nel 1831

di trasformazione, ne rilevarono la consistenza architettonica e ne proposero, in alcuni casi, interventi di restauro (Garnero, 2006). In particolare a Viollet-le-Duc si attribuiscono i rilievi (risalenti agli anni giovanili) di alcuni ruderi archeologici: l'acquedotto di Gard, il teatro di Orange, l'anfiteatro di Narbonne, gli edifici romani di Arles e Nîmes (Romeo, 2013).
Tale interesse e soprattutto i successivi interventi di restauro hanno garantito la sopravvivenza di monumenti quali testimonianza di un ricco passato storico e architettonico (Fig.1).
Ne è prova la lettera che Victor Hugo invia nel 1883 al Presidente del Consiglio Municipale in difesa dell'arena di Lutèce a Parigi : "Il n'est pas possible que Paris, la ville de l'avenir, renonce à la preuve vivante qu'elle a été la ville du passé. Le passé amène l'avenir. Les arènes sont l'antique marque de la grande ville. Elles sont un monument unique. Le conseil municipal qui les détruirait se détruirait en quelque sorte lui-même. Conservez les arènes de Lutèce. Conservez-les à tout prix. Vous ferez une action utile, et, ce qui vaut mieux, vous donnerez un grand exemple (Recalcati, 2001). Hugo sottolineava, quindi, l'importanza della conservazione dell'anfiteatro parigino in quanto documento che collegava idealmente la città del futuro con la città del passato, attribuendo ad esso valore storico e di attualità poiché la sua conservazione sarebbe stata di esempio per future azioni di salvaguardia del patrimonio archeologico francese. L'arena parigina diventava, quindi, il simbolo del passato nella città contemporanea assumendo il ruolo di elemento catalizzatore delle attività sociali e culturali di un intero quartiere (Fig.2). La salvaguardia del patrimonio archeologico caratterizzò anche le scelte effettuate negli anni in cui Mérimée visitò Nîmes e Arles per le quali, indipendentemente dai lavori già avviati di liberazione degli anfiteatri di entrambe le città (Fig.3), sollecitò un interessamento per tutte le rovine presenti nel tessuto urbano (Bercé 2003). La volontà, infatti, di inserire ogni frammento in un più ampio contesto non si limitò ai tessuti urbani ma comprese il territorio coinvolgendo il sistema delle infrastrut-

ture come l'acquedotto di Gard. Una rete, quindi, di edifici classici che si prospettava, già nei primi decenni dell'Ottocento, come base dalla quale partire per una tutela allargata che potesse riguardare sia i centri maggiori sia le realtà urbane minori di età gallo-romana. Ne sono ulteriore prova i disegni di Viollet-le-Duc in cui il restauratore, partendo dalla descrizione dei contesti paesaggistici in cui sono inserite le rovine, si sofferma sulla rappresentazione dei ruderi rispetto al tessuto urbano, per poi descrivere nel dettaglio il monumento e i suoi particolari decorativi e costruttivi. Un interesse, quindi, che denota una modernità *ante litteram* poiché il valore documentale dell'edificio archeologico viene accresciuto grazie a ciò che lo circonda; in tal senso le stratificazioni architettoniche e le trasformazioni urbane sono percepite come valore aggiunto (Romeo, 2013). Tuttavia alcuni disegni in cui Viollet-le-Duc non mostra soltanto la reale consistenza ma anche "l'ipotetico stato originario del monumento", diedero adito a successive proposte di liberazione e integrazione, che avrebbero, nel corso del XIX e del XX secolo, privato il patrimonio archeologico di alcuni caratteri di autenticità.

La vastità e l'importanza testimoniale del patrimonio archeologico francese impone, in questa sede, una trattazione circoscritta sia a uno specifico ambito geografico, sia a un particolare gruppo di ruderi, nella convinzione che tale scelta possa essere considerata come un campione di lettura, facilitando riflessioni riguardanti la tutela, la conservazione e la valorizzazione dell'intero patrimonio di età classica presente in Francia. La scelta è ricaduta sui territori della *Gallia Narbonensis* e sulla porzione meridionale della *Gallia Lugdunensis* che conservano ancora oggi consistenti tracce di monumenti, di antichi centri urbani e di infrastrutture (Fig. 21).

In particolare gli edifici per lo spettacolo (teatri, anfiteatri, *odeia*, circhi) a seguito di eventi distruttivi o a causa dell'interruzione dell'uso, sono pervenuti a noi allo stato di rudere dopo avere, in molti casi, conosciuto stagioni di trasformazione, riconversione a nuovi usi, riparazione da danni di varia natura, interventi di restauro o di consolidamento, adeguamen-

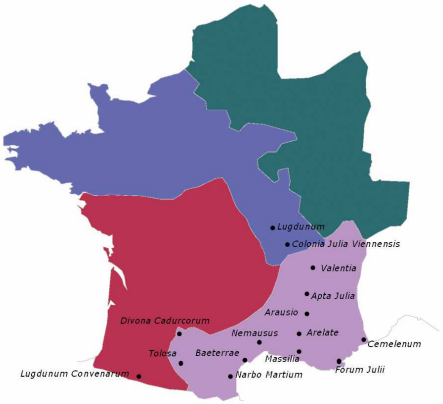
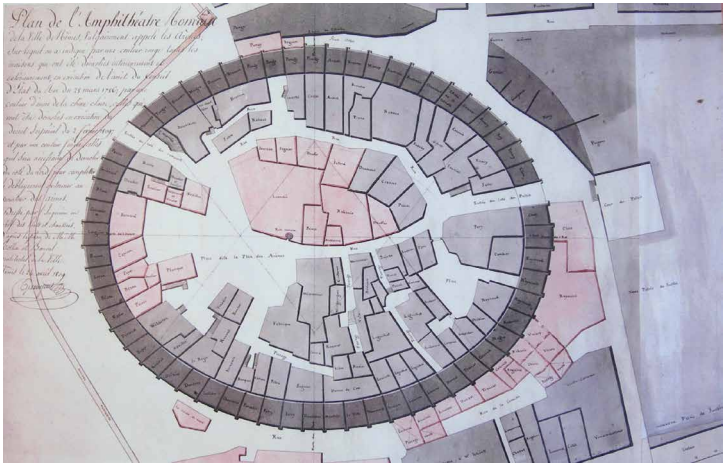



**Fig. 21**
Carta geografica della Gallia romana con indicazione delle città all'interno delle quali si sono analizzati gli edifici ludici e teatrali

**Fig. 3**
Rilievo dell'antico anfiteatro di Nîmes prima delle demolizioni iniziate nel 1809



*pagina seguente*

**Fig.2**
L'antico anfiteatro di *Lutetia Parisiorum*. Oggi l'arena romana è luogo di aggregazione del quartiere parigino di Lutèce

to a nuovi canoni stilistici: processi che, se da un lato hanno reso oggi difficile la lettura dei caratteri tipizzanti l'architettura gallo-romana, dall'altro ne hanno garantito la sopravvivenza attraverso una continua integrazione nelle più svariate attività urbane e territoriali. Il rapporto contesto-architettura perdurò per secoli quando con il cambiamento di destinazione d'uso gli edifici di spettacolo divennero punto di riferimento per attività agricole, o presidi per la difesa del territorio. Tale funzione, sebbene con successive trasformazioni dovute ai ben noti assetti urbani e territoriali di età moderna, rimase prevalentemente invariata sino a quando, con la riscoperta delle antichità classiche, gli scavi archeologici e i conseguenti interventi di restauro compromisero in parte la loro integrità documentale. Si pensi alle liberazioni, nel XIX secolo, degli anfiteatri di Nîmes e Arles con la conseguente perdita di importanti testimonianze storiche: i quartieri abitativi medievali sorti sugli spalti; il sistema delle piccole piazze all'interno delle arene; gli ingressi muniti di torri, nati in corrispondenza dei *vomitoria*; gli agglomerati rurali e commerciali che, appoggiati alle arcate degli antichi edifici romani, avevano dato nuova vita alle antiche città romane definendone gli attuali schemi planimetrici e gli assetti urbani (Fig.3). E ancora le liberazioni avvenute all'interno del teatro di Orange che mostrava, ancora fino alla metà del XIX secolo, le abitazioni e le botteghe di coloro che avevano usato l'edificio come fortificazione.

Considerato quindi l'interesse crescente per la conservazione dei beni archeologici nelle regioni della Francia centro-meridionale (Vitale 2001) e le iniziative avviate nel settore della valorizzazione a fini prevalentemente turistici, nasce l'esigenza di migliorare gli strumenti di conoscenza finalizzati alla gestione complessiva di questo patrimonio. Ciò presuppone, dopo l'identificazione dei beni e l'analisi dei loro processi di trasformazione, sia la messa a punto di strumenti per la lettura di tali testimonianze sia la creazione di appropriate strategie di promozione.

In particolare gli antichi edifici per lo spettacolo presenti in molte città della *Gallia Narbonensis* e *Lugdunensis* possono essere suddivisi in quattro categorie derivanti dalle vicissitudini storiche che ne hanno garantito la conservazione, ma anche dal loro utilizzo nel corso della storia, nonché dal grado di interesse che essi hanno suscitato in passato e nei decenni a cavallo tra il XX e il XXI secolo: al primo gruppo appartengono quelle strutture presenti all'interno di siti o aree archeologiche ben note alla critica; al secondo appartengono quegli edifici che sono riconoscibili formalmente e sono conservati all'interno di aree urbane; al terzo gruppo fanno capo gli edifici che sono individuabili solo attraverso poche tracce o coincidono con gli attuali sistemi edilizi o impianti urbani; al quarto gruppo appartengono quelle strutture che, ancora poco indagate, spesso risultano abbandonate o poco valorizzazione (Romeo e Rudiero, 2013).

Fino ad oggi si è infatti preferito incentivare la valorizzazione delle strutture presenti nelle aree archeologiche tradizionalmente intese suggerendo, troppo spesso, interventi di liberazione e restauro sui teatri e gli anfiteatri allo scopo di rimuovere le aggiunte, recuperando l'immagine originaria

del monumento, decretando così la perdita delle preziose testimonianze di stratificazione che la storia aveva depositato su tali edifici. Al contrario, la presenza di quegli elementi complessi, frutto di successive stratificazioni, diffusi nel territorio, spesso con forti caratterizzazioni urbane o paesaggistiche, non ha ancora subito un processo di riconoscimento, soprattutto a causa della mancanza di strumenti finalizzati a diffonderne la comprensione in rapporto agli stessi processi secolari di stratificazione.
Se gli studi effettuati sul patrimonio archeologico francese (Ciancio Rossetto e Pisani Sartorio, 1994; Golvin, 1988) sono serviti come punto di partenza per programmi di conservazione e valorizzazione del patrimonio noto ormai da anni, è necessario avviare adesso una salvaguardia che si estenda anche agli edifici meno conosciuti evidenziandone quegli aspetti che più facilmente, renderebbero comprensibile tale patrimonio.
Ciò necessita un processo di conoscenza complesso che partendo dalle origini del monumento ne consideri tutte le tappe della storia comprese le più recenti. In primo luogo, quindi, è necessario individuare, attraverso mappe topografiche, tutti gli edifici che si conoscono comprendendo anche quei complessi trasformati successivamente. Bisogna verificare lo stato normativo e l'esistenza di vincoli di tutela estesi al bene archeologico, al paesaggio circostante e soprattutto agli elementi di successiva stratificazione. È necessaria la verifica della documentazione grafica esistente ed è indispensabile la lettura delle permanenze classiche e la loro successiva utilizzazione e integrazione con le dinamiche economiche, politiche, sociali. Inoltre, per quei teatri e anfiteatri che hanno ancora una destinazione d'uso, è essenziale l'analisi degli usi contemporanei finalizzata allo studio della compatibilità tra conservazione dei manufatti e attuale funzione.
È essenziale sia la redazione di tavole tematiche sullo stato di conservazione degli edifici, sia la stesura di una Carta che contenga le linee guida metodologiche relative alle azioni di conservazione e valorizzazione da attuare. Tale documento, in riferimento alle più recenti Carte internazionali sul restauro del patrimonio archeologico e alla Carta di Siracusa sulla *Conservazione degli antichi edifici per lo spettacolo* (2004), porrà l'attenzione alle diverse problematiche specifiche come ad esempio il riconoscimento del valore culturale, le modalità di intervento sui materiali e sugli elementi costruttivi, la permanenza delle caratteristiche distributive e funzionali.

**La consistenza e lo stato di conservazione degli edifici per lo spettacolo gallo-romani**

Dell'anfiteatro di *Cemelenum* (Nice), restano consistenti tracce, sebbene, dopo la sua dismissione, in età medievale, sia stato in parte distrutto. Tuttavia, sono proprio gli interventi di ampliamento urbano dell'area collinare della città che ne sollecitano, tra il XIX e il XX secolo, i primi scavi archeologici e i primi interventi di restauro che si concentrarono su una porzione dell'anello esterno nord-orientale, con la ricostruzione di alcune arcate. Tali interventi non hanno modificato l'autenticità del monumento che ancora oggi si presenta come un'interessante rovina che caratterizza l'inte-

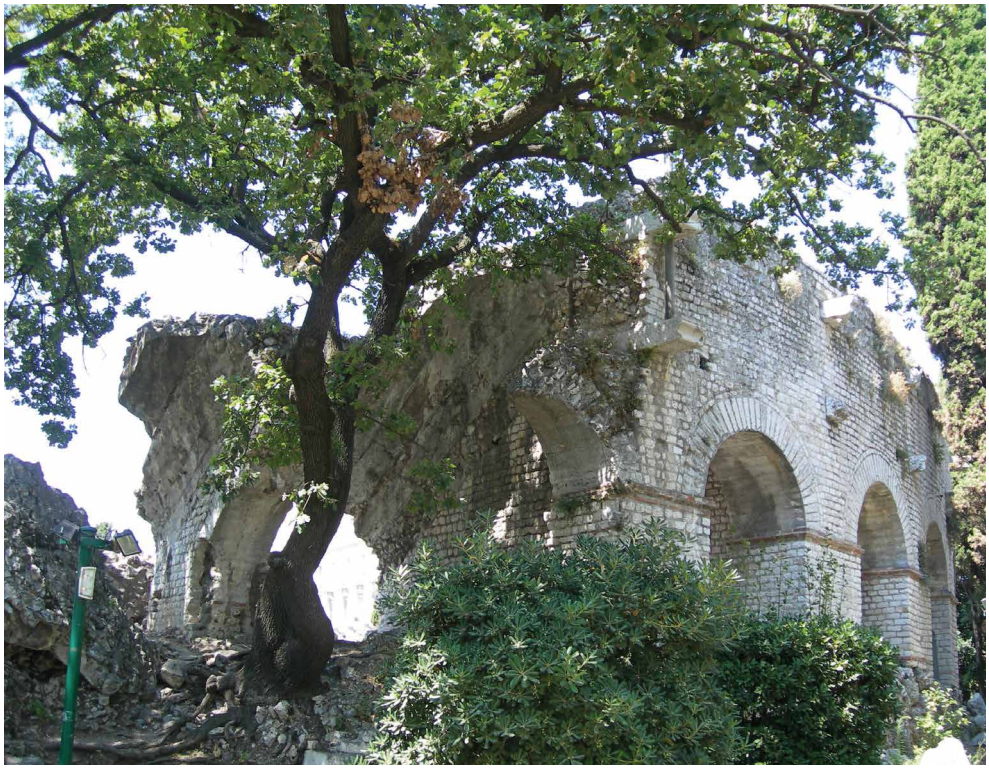


**Fig. 4**
L'anfiteatro di *Cemelenum*, i cui ruderi sono conservati all'interno dell'area archeologica di Cimiez, Nice

ra area archeologica (Fig.4). I recenti scavi archeologici (2007-2009) hanno aggiunto informazioni utili alla comprensione del monumento, mentre interventi di consolidamento e manutenzione hanno interessato l'anfiteatro a partire dal 2008. Tuttavia si riscontra ancora la necessità di maggiori azioni di valorizzazione che possano riguardare l'intera area archeologica (Benoit, 1977).

A *Forum Julii* (Fréjus), sono presenti un teatro e un anfiteatro, anch'essi oggetto di interesse a partire dai primi anni del XX secolo. In particolare, il teatro è ben riconoscibile grazie alla presenza dei muri di sostruzione che sostenevano la cavea, mentre dell'edificio scenico sono conservate le parti inferiori del proscenio. Nondimeno la consistenza del rudere è compromessa dalla presenza di strutture necessarie per adibire il teatro a manifestazioni e spettacoli di vario genere che insistono sui sedimi archeologici impedendo la percezione delle rovine nei confronti delle quali non si riscontra un particolare interesse volto a migliorarne lo stato di conservazione. Gli unici interventi, peraltro sporadici, di monitoraggio strutturale e manutenzione ordinaria vengono effettuati solo in occasione delle manifestazioni e sono strettamente collegate a queste ultime (Béraud et al., 2008).

Più problematica appare la questione relativa all'anfiteatro la cui storia è legata a secolari crolli e saccheggi, più recenti danneggiamenti causati da eventi naturali (l'alluvione causata dal crollo della diga di Malpasset del

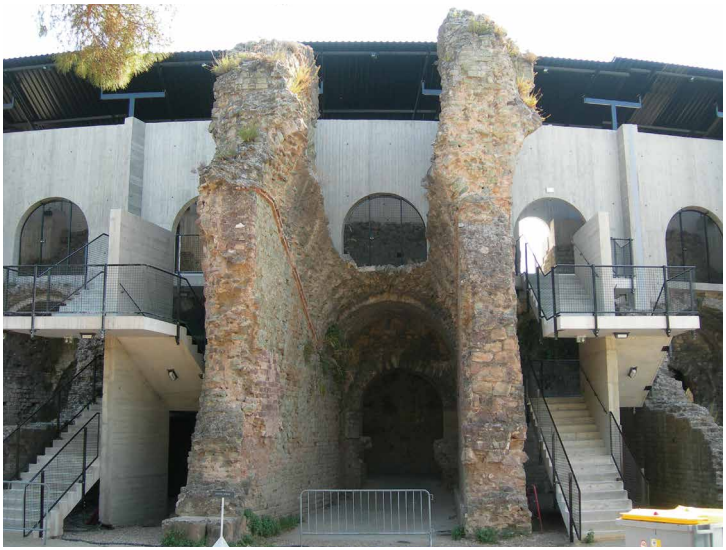


**Fig. 5**
L'anfiteatro di Forum *Julii* in cui gli ultimi interventi di "restauro" hanno distrutto il rudere inglobandolo in strutture in calcestruzzo armato, Fréjus

*pagina seguente*

**Fig. 6**
L'anfiteatro di *Nemausus* dove le strutture che ricoprono l'arena e gli spalti impediscono la vista dell'antico edificio ludico, Nîmes

1959), recentissimi interventi di "restauro". Sono proprio questi ultimi che hanno irreparabilmente distrutto il rudere inglobandolo in pesanti strutture in calcestruzzo armato. La struttura cementizia che abbraccia e invade l'intero edificio è stata realizzata per consentire lo svolgimento di spettacoli e corride e interessa sia il perimetro esterno e gli ambulacri sia gli spalti e l'arena. Inaugurato nel 2012 il "nuovo" anfiteatro presenta uno stato di conservazione pessimo che interessa soprattutto le poche strutture autentiche ancora visibili: esse sono aggredite da vegetazione infestante e presentano in più punti segni di cedimenti strutturali causati dalle strutture cementizie che si appoggiano pesantemente sulle antiche rovine (Fig.5). L'anfiteatro di Frejus oggi non possiede più alcun valore storico o di antichità rappresentando soltanto un esempio di miope governo dei beni archeologici francesi (Romeo, 2013)

Poco condivisibile è la gestione anche dell'anfiteatro di *Nemausus* (Nîmes): le ragioni turistiche e le esigenze legate alle più svariate manifestazioni hanno oggi il sopravvento sul valore di autenticità che l'edificio aveva conservato per secoli (Granier, 2008). In questo caso le scelte miranti alla conservazione e valorizzazione non sempre hanno rispettato le indicazioni soprattutto per ciò che concerne la sostenibilità tra manufatto antico e nuova funzione: quest'ultima pur di assecondare pressanti richieste di tipo turistico ha fatto sì che fossero attuati interventi di adeguamento funzionale poco compatibili. Si pensi alle strutture che ricoprono l'invaso dell'arena per consentire agli spettatori di assistere alle corride: esse impediscono la vista delle gradinate (sia quelle originali sia quelle frutto del restauro ottocentesco), dei corridoi anulari di distribuzione, delle transenne di separazione tra gli spalti e l'arena (Fig.6). Ma il danno non è soltanto estetico-formale poiché la necessità di accogliere un elevato numero di spettatori ha portato in molti casi non solo alla messa in sicurezza delle strut-

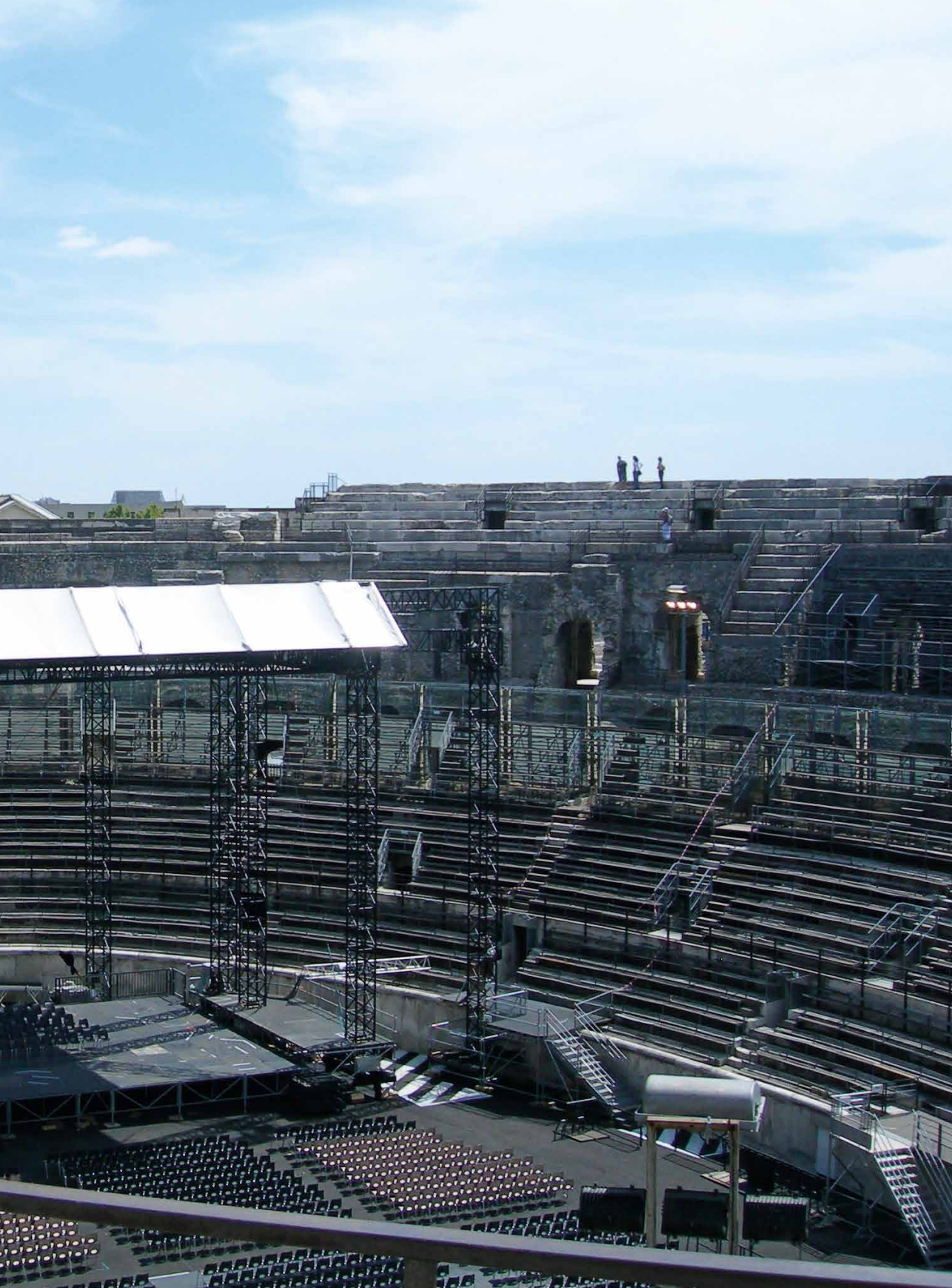


**Fig. 7**
L'anfiteatro di *Arelate* in cui l'inserimento dei servizi igienici tra le arcate dell'anello inferiore ne impediscono la leggibilità e ne compromettono il valore di antichità, Arles

ture antiche ma alla sostituzione integrale di quegli elementi che sarebbero potuti sopravvivere solo se si fosse rispettato un più compatibile carico d'utenza. A tutto ciò va aggiunta la creazione (tra le arcate dell'ambulacro esterno al piano terra) di spazi per l'accoglienza di spettatori e visitatori: biglietterie, book-shop, servizi igienici, punti di informazione. In definitiva l'anfiteatro di Nîmes è percepibile solo dall'esterno, mentre l'interno è ormai un luogo all'interno del quale tutto è posto in primo piano (le corride, i racconti fantastici delle lotte tra belve e gladiatori, i gadget, le audio-guide inutili ai fini della conoscenza storica del bene archeologico) eccetto il valore documentale del monumento. Analoga situazione è riscontrabile nell'anfiteatro di *Arelate* (Arles): ai discutibili interventi di restauro che hanno ormai sostituito quasi interamente quegli elementi ancora originali e non frutto delle integrazioni ottocentesche (Heijmans e al., 2011) si affiancano interventi di valorizzazione che deturpano e rendono poco percepibile l'anello esterno della struttura: la piattaforma che raccoglie dispositivi informativi e gli elementi funzionali, quasi identici per consistenza e numero a quelli di Nîmes. Anche all'interno l'arena e le gradinate sono nascoste dai presidi per lo svolgimento degli spettacoli ludici. Infine agghiacciante appare l'inserimento dei servizi igienici tra le arcate dell'anello inferiore: si tratta di setti murari in laterizio che si ancorano alle strutture antiche, ne impediscono la leggibilità, compromettono il valore di antichità; esaltano soltanto un frainteso e volgare valore d'uso o di attualità (Fig.7).

Al contrario, sempre nella stessa Arles, gli interventi di rifunzionalizzazione del teatro risultano compatibili e sostenibili: si tratta di strutture leggere, necessarie per rappresentazioni teatrali: non invadono né nascondono le strutture dell'edificio e si inseriscono in maniera distinguibile evocando, con un linguaggio moderno, gli elementi strutturali del teatro. Si tratta dei locali di servizio (interamente costruiti in legno lamellare) posti tra i setti radiali della cavea là dove essi hanno perduto le strutture voltate; i nuovi elementi architettonici si staccano dalle strutture originarie e seguono l'andamento obliquo delle antiche volte di sostruzione (Fig.8).

Altrettanto compatibile risulta il progetto di valorizzazione del teatro di *Arausio* (Orange): qui le strutture necessarie allo svolgimento delle manifestazioni sono poco invasive: esse sfruttano la moderna copertura che protegge l'originaria fronte scenica; non nascondono gli originari frammenti di decorazione; non si sovrappongono all'antica scenografia architettonica utilizzata indistintamente come fondale scenico per tutte le manifestazioni (Fig.9). Tale scelta dimostra rispetto nei confronti del monumento poiché attribuisce allo stesso originario fondale scenico un valore non paragonabile a qualsivoglia allestimento contemporaneo (Romeo 2012).

Inseriti nelle odierne attività culturali della città, sebbene conservati allo stato di rudere, sono gli antichi edifici per spettacolo di *Lugdunum* (Lyon) e dell'antica *Colonia Julia Viennensis* (Vienne): i teatri di entrambe le città, scoperti e restaurati tra il XIX e il XX secolo, ospitano oggi manifestazioni culturali (Fig.10). Tuttavia si registra una maggiore attenzione al valore della preesistenza nel teatro lionese (Desbat e al., 2012) mentre a Vienne si nota

*pagina a fronte*

**Fig. 9**
Il teatro di *Arausio* in cui le strutture necessarie allo svolgimento delle manifestazioni sono poco invasive e inserite nella moderna copertura che protegge l'originaria fronte scenica, Orange

**Fig.10**
Il teatro di *Lugdunum* che assieme all'odeon è integrato all'interno dell'area archeologica gallo-romana di Fourvière, Lyon

un approccio meno conservativo: le strutture permanenti di fruizione del teatro sono fuorvianti per una corretta lettura del monumento, mentre le istallazioni aggiunte per ospitare gli eventi (Fig.11, 12) sono invadenti e poco condivisibili sul piano delle scelte formali e materiche (Pelletier 2012). Un differente approccio ai problemi della conservazione riguarda gli *odeia* delle città appena citate (Meinel 1980): oggetto di cure costanti e di adeguate strategie di valorizzazione, l'odeon di Lione è integrato all'interno dell'area archeologica gallo-romana di *Fourvière*. Lo stesso non si può dire dell'odeon di Vienne che si presenta in stato di abbandono sebbene sia situato nelle vicinanze del teatro e possa concorrere a definire assieme al circo un "sistema" di edifici di spettacolo e ludici dell'antica *Colonia Julia Viennensis*. Del circo infatti rimane solo un obelisco che decorava la spina centrale, mentre il resto va rintracciato, come accade ad Arles e Lyon, nel tessuto urbano (Fig.13). In effetti queste tre città mostrano una particolare potenzialità data proprio dalla presenza dei tre edifici ludici gallo-romani.

*pagina a fronte*

**Fig. 11**
Il teatro dell'antica *Colonia Julia Viennensis* in cui le strutture permanenti di fruizione del teatro sono fuorvianti per la lettura del monumento, mentre le istallazioni, aggiunte per ospitare gli eventi sono invadenti e poco condivisibili sul piano delle scelte formali e materiche, Vienne

**Fig. 12**
L'odeon dell'antica *Colonia Julia Viennensis* in completo stato di abbandono e di cui si legge con difficoltà la forma della cavea, Vienne

**Fig. 13**
L'obelisco che decorava la spina del circo dell'antica *Colonia Julia Viennensis*, Vienne

Tuttavia l'interesse che essi suscitano si diversifica a tal punto che i circhi (Humphrey 1986) non sono assolutamente presi in considerazione dalle politiche di conservazione e valorizzazione, al pari dell'anfiteatro di *Lugdunum* e dell'odeon della *Colonia Jiulia Viennensis*.

Una trattazione a parte meritano quegli edifici che, poco noti alla critica, necessitano di ulteriori studi e interventi di conservazione. Tra essi vanno segnalati quelli la cui memoria è garantita da poche tracce urbane ancora evidenti come a *Baeterrae* (Bézier) in cui l'anfiteatro è ancora parte integrante del tessuto medievale della città (Fig.14). L'edificio, sui cui spalti venne costruito a partire dal Medioevo un quartiere, è oggi riconoscibile nell'andamento curvilineo delle facciate delle abitazioni e dalla forma radiale delle particelle catastali. Inoltre una serie di scavi e di interventi di consolidamento delle antiche strutture, oggi ancora ben evidenti, consente di percepirne la forma e le dimensioni originarie. In questo caso l'autenticità del monumento è garantita anche dalle funzioni attribuite oggi all'arena: un giardino pubblico che conserva le rovine di tribune, vomitoria, ambulacri emersi durante gli scavi degli ultimi decenni. Va, inoltre, segnalato l'anfiteatro di *Tolosa* (Toulouse) situato oggi nel quartiere di Purpan nei pressi della città di Blagnac. I primi scavi e i primi interventi di restauro furono effettuati tra il 1837 e gli anni Sessanta del XX secolo. Dopo un pe-

**Fig. 14** L'anfiteatro di *Baeterrae* le cui tracce sono rintracciabili nel tessuto urbano; l'autenticità del monumento è garantita dall'attuale funzione di giardino pubblico che conserva le rovine di tribune e ambulacri emersi durante gli scavi degli ultimi decenni, Bézier

**Fig. 15**
L'anfiteatro di *Tolosa* ben identificabile nella sua forma planimetrica, sebbene le strutture necessitino interventi di manutenzione e consolidamento, Toulouse

**Fig. 16**
Il teatro di *Massilia* di cui alcuni gradini e parte dell'orchestra sono visibili nel cortile del Collegio Vieux Port, Marseille

riodo di abbandono, durato fino agli anni Ottanta, attualmente si presenta ben identificabile nella sua forma planimetrica, ma le strutture richiedono ulteriori interventi di manutenzione e consolidamento (Fig.15).
Nessuna traccia visibile (se non la sola memoria nella toponomastica) resta oggi dell'anfiteatro di *Narbo Martium* (Narbonne) sebbene esso fosse visibile almeno fino alla metà del XIX secolo, anni in cui Viollet-le-Duc ne rileva le rovine presenti lungo la strada (che ricalca l'antica via *Domitia*) tra Narbonne e Gruissan (Morezzi et al., 2014). Analogo discorso vale per il teatro di *Massilia* (Marseille): scoperto nei primi decenni del XX secolo fu in parte distrutto e ricoperto fino al 2005, anno in cui si iniziò una campagna di scavi per recuperarne le strutture ancora esistenti (Fig.16). Attualmente alcuni gradini e parte dell'orchestra sono visibili nel cortile del Collegio Vieux Port (Tréziny, 2009).
Nulla resta del teatro, dell'anfiteatro e del circo presenti a *Valentia* (Valence) di cui le fonti storiche e letterarie testimoniano la presenza, mentre del teatro di *Apta Julia* (Apt) si individuano le tracce grazie all'andamento curvilineo delle abitazioni medievali (Fig.17) costruite sulle gradinate e grazie al disegno dei setti radiali riportati sulla pavimentazione di Place de la Liberté (Bruni e De Michele 2010). Eccezionale esempio di conservazione delle stratificazioni storiche, il teatro di *Lugdunum Convenarum,* (Saint-Bertrand-de-Comminges) presenta alcune strutture ben visibili e soprattutto mostra ancora le abitazioni rurali (Fig.18) sorte nel Medioevo all'interno e lungo il perimetro dell'edificio gallo-romano (May, 1986)
Infine un accenno merita la vicenda che ha accomunato il destino del teatro e dell'anfiteatro di *Divona Cadurcorum* (Cahors) desolanti esempi di una miope politica di tutela e conservazione delle presenze romane all'interno dell'attuale centro storico cittadino (Pailler, 2010). Sebbene la presenza dei due edifici fosse già nota sin dal XIX secolo di essi non furono fatti sufficienti scavi e interventi di restauro a tal punto che se ne persero quasi completamente le tracce fino a quando la costruzione di un complesso di appartamenti (nel caso del teatro) e di un grande parcheggio sotterraneo (nel caso dell'anfiteatro) non ne mise in luce le strutture ancora superstiti (Fig.19, 20). La loro attuale conservazione rappresenta forse il caso più eclatante in cui gli interessi economici e politici di un'amministrazione prevalgono sulle ragioni della cultura e del rispetto dei beni archeologici: solo un feticcio del teatro emerge tra i pilotis e i giardini delle nuove case, mentre l'anfiteatro è costretto a condividere gli angusti spazi di un parcheggio con centinaia di autoveicoli.

**Conservazione e valorizzazione delle rovine emergenti e delle tracce latenti**

Sulla base di tale indagine (che non ha assolutamente la pretesa di essere esaustiva) appare evidente che l'obiettivo, in termini di valorizzazione e promozione, deve essere la creazione di una serie di strumenti atti a permettere una lettura di queste rovine o di questi frammenti che sia scientificamente corretta e al tempo stesso accessibile a tutti. In particolare sa-

*pagina a fronte*

**Fig. 17**
il teatro di *Apta Julia* le cui tracce si individuano grazie all'andamento curvilineo delle abitazioni costruite sulle gradinate e per il disegno dei setti radiali riportati sulla pavimentazione di Place de la Liberté, Apt

**Fig. 18**
Il teatro di *Lugdunum Convenarum* che presenta le strutture inglobate nelle abitazioni rurali sorte all'interno e lungo il perimetro dell'edificio, Saint-Bertrand-de-Comminges

*pagina a fronte*

**Fig. 19**
I ruderi dell'anfiteatro di *Divona Cadurcorum* all'interno del parcheggio pubblico costruito sopra l'antico edificio ludico, Cahors

**Fig.20**
Le rovine del teatro di *Divona Cadurcorum* che emergono tra i pilotis e i giardini delle nuove abitazioni realizzate in prossimità del monumento gallo-romano, Cahors

rebbe utile progettare itinerari tematici per la comprensione delle testimonianze architettoniche all'interno delle realtà urbane e paesaggistiche; pubblicare mappe, dati storici, ricostruzioni virtuali dei teatri e degli anfiteatri che ne evidenzino le trasformazioni e l'abaco degli elementi di reimpiego riscontrabili nelle strutture stesse o nel più ampio contesto urbano o paesaggistico; creare un GIS che colleghi i diversi ambiti rendendo accessibile l'insieme dei dati e delle informazioni alle diverse scale.

Ma soprattutto parrebbe interessante, nonché fondamentale, suggerire un approccio non tanto episodico quanto sistemico nell'inserire tali beni all'interno di specifici contesti di riferimento: tra le diverse realtà architettoniche ludiche e di spettacolo; tra le realtà urbane; all'interno di un territorio fortemente caratterizzato da infrastrutture a servizio delle singole specificità monumentali.

Tale approccio si baserebbe su una serie di riferimenti territoriali come la rete stradale romana che univa i centri attraverso un sistema di collegamenti militari e commerciali favorendo anche scambi socio-culturali.

Essa univa le maggiori città alle realtà minori e tutte erano collegate con la capitale dell'Impero. La via *Julia Augusta* che partendo dall'Aurelia congiungeva, lungo la costa, le città di *Cemenelum*, *Forum Julii*, *Aquae Sexstiae* e *Arelate*. Da essa si diramava la via *Domitia* che collegava la *Gallia Cisalpina* con *l'Hispania Tarraconensis* toccando *Arelate*, *Nemausus*, *Baeterrae*, *Narbo Martium*. Da *Arelate* partiva, in direzione nord, la via *Agrippa* che attraversate *Avenio*, *Arausio*, *Valentia Julia*, *Colonia Julia Viennensis*, raggiungeva *Lugdunum*. Infine la via *Aquitania* che partendo da *Narbo Martium*, attraversata *Tolosa* raggiungeva *Burdigalia* (Bertrand e Michel, 2006).

Ancora oggi i principali edifici ludici e teatrali insistono lungo queste direttrici viarie e potrebbero essere il punto di partenza per una valorizzazione sistemica che non prediliga soltanto gli edifici più noti alla critica, ma anche quelli poco studiati e poco promossi dai sistemi turistici.

Una serie di azioni miranti alla valorizzazione e a una più integrata gestione di tali beni archeologici potrebbe maggiormente considerare la compresenza di diversi edifici (e non solo ludici e teatrali) nella stessa realtà urbana. Se a Nîmes l'anfiteatro e la Maison Carrée valgono da soli una visita, essi potrebbero essere messi in relazione con le tracce del tessuto urbano della città romana e con altri monumenti. Analogamente. ad Arles le azioni di valorizzazione potrebbero creare due itinerari tematici: il primo metterebbe a sistema gli edifici romani ancora esistenti e il secondo dovrebbe porre in relazione l'anfiteatro con il vicino teatro (generalmente escluso dalle visite turistiche) e con il circo le cui tracce sono percepibili nel tessuto urbano a sud-ovest presso le rive del Rodano. Gli studi recenti e gli scavi effettuati tra il 1974 e il 1989 hanno evidenziato alcune porzioni delle sostruzioni e buona parte dell'arena (Sintès, 2011).

La compresenza di ben tre edifici per lo spettacolo è riscontrabile anche a Vienne dove, però, solo il teatro è pubblicizzato ed è oggetto di costanti opere manutentive. Al contrario l'odeon è poco noto e si presenta abban-

donato; sconosciuto, infine, il circo di cui resta soltanto l'obelisco che decorava la spina. Tuttavia campagne di scavo potrebbero rintracciarne le strutture inglobate nel tessuto urbano.
Ma anche in questo caso un approccio sistemico potrebbe mettere in relazione gli edifici ludici e teatrali con gli altri monumenti gallo-romani della città e con il sito archeologico e il museo di Saint-Romain-en-Gal. Interessante sarebbe ricostruire virtualmente i monumenti e la città di *Valentia Julia* e delle altre città gallo-romane di cui per lo più ci restano soltanto fonti letterarie o pochi frammenti conservati nei musei statali. Maggiore attenzione meriterebbe l'anfiteatro di *Tolosa*, mentre saggi di scavo metterebbero in evidenza i ruderi degli anfiteatri di Narbonne e Orange. Quest'ultimo, in particolare, potrebbe meritare le stesse attenzioni rivolte al teatro e all'Arco di trionfo in onore di Tiberio se solo si intraprendessero

## Bibliografia di riferimento

Bellet M.É. 1991, *Orange antique*, Éditions du Patrimoine, Paris, pp-74-76.

Benoit F. 1977, *Cimiez, la ville antique (monuments, histoire)* Éditions de Boccard, Paris.

Bèraud I., Gébara C., Rivet L. 2008, *Fréjus antique*, Éditions du Patrimoine, Paris, pp.25-77.

Bercè F., 2003, *La passion des Monuments. Mèrimèe*, in «Connaissance des Arts», n° 200, Editions du Patrimoine Paris, p. 18-43.

Bertrand A., Michel F., 2006, *Via Domitia et autres voies terrestres de la Narbonnaise*, Éditions MSM, Toulouse.

Bruni R., De Michele P., 2010, *Apt. Ville d'Art & d'Histoire*, Editions Librairie Fontaine, Apt, pp.100-110.

Ciancio Rossetto P., Pisani Sartorio G., 1994, *Teatri greci e romani*, Sud Grafica Editoriale, Roma, pp. 328-502.

Desbat A., Savay-Guerraz H., Bravard J. P., Pariente A., 2012, *Lyon Antique*, Éditions du Patrimoine, Paris.

Garnero S., 2006, *Conservazione e restauro in Francia*, Alinea Editrice, Firenze.

Golvin J. C., 1988, *L'amphithéâtre romain. Essai sur la théorisation de sa formeet de ses fonctions.* (Publications du Centre Pierre Paris (UA 991) no.18, Paris, vol. 1 pp.78-79. 458-459. 65 tableaux; vol. 2, planches, pp. 9, LXXI planches.

Granier J., 2008, *Nîmes*, Editions Ajax, Monaco, pp.14-17.

Heijmans M., Rouquette J. M., Sintés C., 2011, *Arles Antique*, Éditions du Patrimoine, Paris.

Humphrey J. H., *Roman Circuses: Arenas for Chariot* Racing, London 1986, pp.388-407. 409-411.

May R., 1986, *Saint-Bertrand-De-Comminges (Antique Lugdunum Convenarum). Le point sur les connaissanses*, Toulouse, pp.119-122.

Meinel R., 1980, *Das Odeion. Untersuchungen an überdachten antiken Theatergebäuden,* Frankfurt-Bern, (EuropäischeHochschulschriften. Reihe 28. Kunstgeschichte, 11).

Morezzi E., Romeo E., Rudiero Riccardo, 2014, Some thoughts on the conservation and enhancemente of archaeologi-

azioni di tutela tali da impedirne la completa cancellazione come testimonianza archeologica e storica (Bellet, 1991). Esso a margine della città, lungo la strada di Caderousse, è presente al di sotto di un parcheggio come avverte la toponomastica (avenue des Arenes).
Infine sarebbe auspicabile connettere quanto riferito dalle fonti documentarie e letterarie sugli edifici ludici e teatrali, e soprattutto che ci fossero collegamenti reali o virtuali con le istituzioni museali (locali e nazionali) che contengono frammenti appartenenti ai suddetti monumenti.
Solo in questo modo gli antichi edifici per lo spettacolo, grazie alle loro trasformazioni e riconfigurazioni, potranno rinnovare e rinsaldare le interrelazioni con il territorio e il paesaggio, diventando punti di accumulazione della memoria dei secoli, degli eventi storici, dei processi economici e sociali di un popolo o di una società intera.


cal heritage in France, in Gambardella C. (a cura di) Best practice in heritage conservation management. From the world to Pompeii, L.V.M., Napoli, pp.302-311.

Pailler J.M., 2010, *Didier de Cahors: l'unification chétienne de la cité*, in Filippini A., *Carte Archeologique de la Gaule*: Le Lot, Paris, pp.79-110.

Pelletier A., 2012, *Vienne, Sain-Romain-en-Gal et environs. Découvrir la ville autrement*, Editions Lyonnaises d'Art et Histoire, Lyon.

Recalcati R., 2002, *Hugo, Boudelaire e Parigi* in «ΑΝΑΓΚΗ», n°33, marzo 2002, pp. 38-48.

Romeo E., 2012, *Paesaggio e spettacolo. Considerazioni sulla valorizzazione degli edifici ludici e teatrali* in Romeo E., Morezzi E., *Che almeno ne resti il ricordo. Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico e paesaggistico*, Aracne Editrice, Roma, pp.63-70.

Romeo E., 2013, *Memoria e percezione dell'antico in Viollet-le-Duc*, in Aveta A., Di Stefano M. (a cura di), *Roberto Di Stefano, Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Arte Tipografica Editrice, Napoli, pp.159-164.

Romeo E., Rudiero R., 2013, *Ruins and urban context: analysis towards conservation and enhancement*, in *International Archives of Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, Volume XV-5/W2, pp. 531-535.

Romeo E., 2013, *Valorizzazione* vs *conservazione: sul "restauro" dell'anfiteatro di Fréjus*, in Atti del Convegno di Studi «Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Approcci scientifici e problemi di metodo», Bressanone Luglio 2013, Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia, pp. 257-268.

Sintès C., 2011, *Le cirque*, in Heijmans M., Rouquette J. M., Sintés C., *Arles Antique*, Éditions du Patrimoine, Paris, pp.89-95.

Tréziny H., 2009, *Les monuments publics et les sanctuaires*, in Bizot B., Delestre X., Guyon J., Moliner M., Tréziny H., *Marseille antique*, Éditions du Patrimoine, Paris, pp.66-70.

Vitale M. R., 2001, Restauri in Francia. Storia, politiche, interventi, Medina Editrice, Palermo.